

quindi anche in politica è dire sempre la verità. Se non la si può dire meglio tacere». A questa massima non si ispirano alcuni personaggi che hanno avuto e che hanno un ruolo nella vita pubblica fiorentina. Prendiamo il caso di Giorgio La Pira: chi l'ha conosciuto poco o l'ha sfiorato racconta sempre qualche aneddoto quasi sempre inventato. Veniamo ai fatti precisi: recentemente l'editore Pagliani ha pubblicato una storia fotografica di Giorgio La Pira. Come è successo in altre pubblicazioni il comizio in piazza della Signoria di Aldo Moro e di Giorgio La Pira viene spesso pubblicato tagliando la foto in modo tale che non si veda che accanto a La Pira c'ero io. Accanto a me Luigi Granelli. Perché lo fanno? Basterebbe leggere il libro "La preghiera spezzata" (edito dalla Lef di Marcello Mancini) dove nell'intervista a mons. Ristori, già segretario del Cardinale Florit, egli racconta chi partecipò al colloquio tra l'arcivescovo e La Pira per la candidatura nella Dc per le lezioni politiche del 1976. Chi accompagnava La Pira ero io. Orbene la Fondazione La Pira presieduta da Primicerio con vice presidente Conticelli ogni volta che pubblica la cronologia della vita di La Pira evita di dire che egli era stato sindaco e deputato Dc. Secondo fatto: in una recente intervista Lele Tiscar, vice segretario generale di Palazzo Chigi, ha detto che nelle elezioni universitarie del 1974 Ci invitò a parlare La Pira. Sbagliato. Fu il centro universitario Giuseppe Donati da me presieduto ad invitarlo. C'erano i giovani di CL ma erano tra il pubblico degli studenti. O si dice la verità o è meglio tacere.

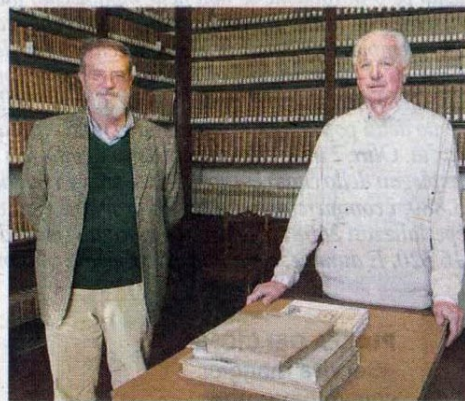
## IL LUOGO, LA RISCOPERTA, IL RILANCIO

# L'eredità di conoscenza di padre Bravieri Così rinasce l'Osservatorio Ximeniano

di **DUCCIO MOSCHELLA**

**NON SOLO MUSEO.** Poche parole per lanciare un progetto di recupero e di rilancio il più ampio possibile, almeno nelle intenzioni, di un luogo che era ed è un'eccellenza del patrimonio culturale fiorentino sul piano scientifico. Per gli studenti, di ieri e di oggi, del Liceo Galileo rappresenta un'appendice naturale con la sua cupola verde che si interfaccia con il cupolone e le Cappelle Medicee, ma l'Osservatorio Ximeniano è anche molto di più, anche se non è ancora conosciuto come merita. Eppure a Firenze c'è da 260 anni. Fondato nel 1756 dal gesuita Leonardo Ximenes e continuato dai Padri Scolopi è ancora oggi attivo come osservatorio meteorologico e sismologico. Al suo interno strumentazioni originali e una biblioteca storico-scientifica per un totale di oltre diecimila volumi, in un percorso, anche espositivo dove la storia della sismologia, della cartografia, dell'astronomia, della meteorologia e della radiotecnica si intrecciano alla storia fiorentina e toscana. Padre Guido Alfani, nei primi anni del '900, collaborava con Guglielmo Marconi. E come dimenticare prima di lui padre Barsanti che realizzò il primo motore a scoppio? Oggi lo Ximeniano è retto da una Fondazione, che ha raccolto l'eredità di padre Dino Bravieri, l'ultimo direttore scolopio. L'attuale presi-

dente è il professor Mario Calamia, scienziato di fama internazionale, che insieme a Aubrey Westinghouse, origini canadesi, ma toscanissimo responsabile di archivio e biblioteca, intende rilanciare in pieno l'osservatorio. «Siamo nel comitato per le iniziative del cinquantesimo anniversario dell'alluvione, a tale proposito - dice il professor Calamia, noto anche per la sua lunga collaborazione con la Nasa - il 18 aprile proponiamo un convegno sullo studioso Enzo Ferroni, chimico che impiegò le sue competenze nel recupero delle opere d'arte sfregiate dall'Arno, e in autunno sulla figura di Leonardo Ximenes, come regimatore del flusso delle acque, un precursore anche in quell'ambito». C'è anche la richiesta ufficiale di un francobollo commemorativo. E le risorse? A parte sponsorizzazioni una tantum, ci sono il sostegno dell'Ente Cassa e le convenzioni con Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e l'Ibimet del Cnr, che gestisce la stazione meteo sul tetto dell'ex convento. La Fondazione conta molto, poi, sulla partecipazione dei fiorentini. Come? «Abbiamo varato l'associazione Amici dello Ximeniano, che si rivolge a tutte le persone che hanno a cuore Firenze - aggiunge il dottor Westinghouse - come, spero, gli ex alunni degli Scolopi. L'impegno che abbiamo assunto intende valorizzare un patrimonio unico e inestimabile».



**Mario Calamia,** scienziato di fama internazionale e Aubrey Westinghouse

